

Dove pianto  
la mia tenda?

per me  
a partire da me  
con te per te  
noi

Con chi?!

LA STORIA...



# IO -PERSONA



## QUESTO SONO IO !!!

Come ogni mese di luglio, l'associazione interparrocchiale "Santa María del Camino" organizza dei campeggi estivi sui Picchi d'Europa, nella famosa valle di Valdeón. Da quasi quarant'anni molti giovani condividono il sorprendente spettacolo di una delle catene montuose più belle del nostro paese con altri ragazzi e ragazze di varie zone del nostro paese.

La caratteristica di tale associazione è stata sempre quella di spalancare le porte a giovani di qualsiasi condizione: economica, culturale e perfino religiosa. Non tutti coloro che pendevano parte a questi campeggi credevano in Dio o partecipavano alla catechesi presso le loro parrocchie. In realtà, molti di loro da lungo tempo non entravano in una chiesa. Tuttavia, ciò non ha mai rappresentato un ostacolo, anzi, a ben guardare è stato sempre considerato un'enorme opportunità. E come ogni anno, ecco nuovamente questi giovani salire sull'autobus. Alcuni, l'aminoranza, si conoscevano già dalle estati precedenti, ma la maggior parte di loro si incontravano per la prima volta.

Il quadro era abbastanza singolare. Alcuni si mostravano entusiasti, parlavano e si presentavano a tutti, altri con gli occhiali da sole e le cuffie in testa occupavano il posto ma non parlavano con nessuno. Senza osservare troppo, si potevano vedere volti di gioia, entusiasmo, riluttanza, rabbia, noia, paura, rancore... alla fine nulla di diverso dai trentanove viaggi d'andata precedenti; un quadro ben diverso sarà il viaggio di ritorno, ma non anticipiamo gli eventi.



# IO -PERSONA

Molti di questi ragazzi non si erano mai avventurati oltre le quattro strade del proprio quartiere, per cui non stupiva il fatto che la maggior parte di loro restasse a bocca aperta mentre il pullman percorreva le strade strette e ripide che attraversavano gli enormi picchi delle Asturie. Persino i più svogliati, guardando da dietro gli occhiali da sole, erano sorpresi da uno spettacolo così monumentale.

- **Miriam:** Mamma mia! Quanto è alta questa montagna!
- **Micheel:** Non male.



All'arrivo al campo base, il responsabile del campo li ha radunati dando loro un caloroso benvenuto, e ha spiegato le regole del campeggio che sono state accettate da tutti, non senza qualche smorfia di disaccordo.

Dopo questo primo incontro, sono stati letti ad alta voce i nomi dei componenti dei gruppi, che per quindici giorni avrebbero condiviso riunioni, giochi, attività, ecc.

E' in questo preciso istante che ci troviamo ora. E' la prima riunione di gruppo, in cui nessuno si conosce. Nove giovani, ragazzi e ragazze, che condivideranno molti momenti ed esperienze.

# IO -PERSONA

In questa prima riunione di benvenuto, Bruno e Lola sono i responsabili del gruppo con il quale condivideremo le esperienze e che ci accingiamo a conoscere.



Il gruppo è composto da nove campeggiatori: cinque ragazze e quattro ragazzi. Tutti si presentano agli altri: alcuni con più entusiasmo e altri con maggior timore; a qualcuno, come Sara, bisogna chiedere di essere più breve, mentre ad altri come Enrico bisogna strappare le parole a forza.

-**Bruno**: Bene ragazzi, e voi perché siete venuti al campo? Cosa vi aspettate da questa esperienza?

-**Michele** (è passato di famiglia in famiglia negli ultimi quattro anni e ora vive in una casa di accoglienza con altri giovani. Preferisce essere un leader piuttosto che uno dei tanti. A volte è un po' diretto. Si toglie gli occhiali da sole, si rimbocca un po' più la camicia mostrando un tatuaggio sul braccio destro che oscura completamente i suoi già evidenti *piercing*)  
- Sono venuto perché mi hanno obbligato e per vedere se rimorchio (una smorfia, quasi un sorriso, si disegna sul suo volto).

-**Marta**: Beh, non so cosa pensi tu, ma con quel tatuaggio così orribile e quelle orecchie e il naso pieno di buchi hai poco da sperare.

-**Michele**: Scusa ma il corpo è mio e ne faccio quel che voglio. E se mi volessi tatuare tutto il corpo? A te che cosa importa?, o forse ti piaccio?

-**Lola**: (L'altra responsabile) interviene: - Bene ragazzi, un po' di calma. Trovo interessante una cosa che ha detto Miguel e vorrei farvi una domanda. Il corpo è una cosa che ho o che sono? E' per usarlo o per essere?

Il panorama dei volti dei ragazzi è molto differente, ma Michele non esita un secondo:

- **Michele**: Il corpo è per essere usato e mostrarlo. Non è tanto importante ciò che ne facciamo.

# IO -PERSONA

**-Bruno:** Che ne pensano gli altri?

**-Marta:**

(è la maggiore di sei fratelli, responsabile, piuttosto perfezionista e con valori etici ben definiti) risponde seccata a Miguel per il suo precedente commento. - Sei un ragazzino. Il mio corpo è parte di ciò che sono, senza il mio corpo non posso relazionarmi, comunicare, neanche esistere. Tutto ciò che succede al mio corpo accade a me e ciò che mi succede a un livello più profondo o emotivo si riflette nel mio corpo.

Qualche secondo di silenzio segue l'intervento di Marta. Anche Miguel si mostra un po' confuso. Bruno approfitta di questo momento per lanciare una nuova domanda:

**-Bruno:** Ragazzi vorrei fare altre domande che forse ci possono aiutare: quando non accettiamo il nostro corpo o quando gli altri non lo accettano, sentiamo che non ci accettiamo o che non ci accettano? Perché siamo stati creati con un corpo? È possibile che nel nostro corpo sia iscritta la nostra identità? Chi siete?

I ragazzi rimangono penserosi e un po' storditi cercando di rispondere a domande che non si erano mai posti prima, così i responsabili concludono la riunione incoraggiandoli a riflettere su tutto questo.

